

moralmente e politicamente il fatto storico-politico, il significato morale del fascismo e ho il diritto di non essere sospettato adulatore quando riconosco il suo alto valore, la figura storica del vostro capo, ma ho anche il diritto di non acquetarmi alle esuberanze, alle stesse doti di temperamento, quantunque precisamente in questo sia la caratteristica migliore sua. Perchè mai l'Italia mancò d'intelligenza e di uomini di governo, mancò soprattutto di volontà, mancò di doti di temperamento.

Voi peraltro inquinaste queste alte doti del vostro capo, le sue qualità di politico.

Egli, se io mi sbagliassi, nel suo apprezzamento del rapporto, forse riposto, in cui egli si trova con voi e con le vostre tendenze più indisciplinate, egli illude forse se stesso quando concentra e raduna tutte le forze nuove dell'animo italiano, la ricostruzione, la rievazione di tutto il popolo e la ricreazione della sua storia in se stesso.

I suoi precedenti, i suoi studi, la sua storia, la sua azione lo rivelano veramente uno stirneriano. Egli rappresenta qui non come la espressione della passione, ma come l'« unico » di Stirner. Ora questo io voglio dire anche a lui, questo è l'errore profondo. L'unico è soltanto il Paese, guai se alcuno s'illude di sostituire l'animo proprio a tutta intiera la grande anima popolare e vuole sopprimerla e trascinarla ciecamente avvinta al suo carro di trionfatore. Guai quando si dimenticano le estreme esigenze della storia e della realtà! (*Rumori a destra*).

Guai quando si provoca, come pare si provochi, per questa Italia, per mille guise sofferente, il sorgere formidabile del grido: pane e libertà, le ragioni materiali e morali della vita di tutto un popolo! (*Applausi a sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

MORISANI, *segretario*, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, sulla attendibilità di una ordinanza contro la libertà di stampa che sarebbe stata deliberata dal Governo.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per chiedere s'egli sia in grado di giustificare le violenze usate dai fascisti contro i popolari nelle elezioni avvenute domenica 8 luglio 1923 nel mandamento di Borgomanero.

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle violenze compiute in questi giorni contro le organizzazioni economiche e politiche di Romagna — e sulla turpe speculazione fatta per un preteso ridicolo ordine del giorno dei repubblicani di Caltanissetta, che il Governo sa essere completamente falso.

« Macrelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda opportuno, anche allo scopo di migliorarne le condizioni economiche, di parificare il Corpo degli agenti di custodia delle carceri agli altri Corpi armati dello Stato.

« Braschi, Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se non ritenga opportuno emanare sollecite disposizioni perchè a coloro che compiranno l'istituendo corso complementare, sostitutivo in molti piccoli centri delle scuole tecniche, sia riconosciuta la facoltà di accedere, senza speciale esame, alle scuole medie di agricoltura.

« Bubbio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, perchè faccia conoscere quali provvedimenti sono stati presi dopo i deplorabili avvenimenti di domenica 8 giugno 1923, verificatesi a Nettuno da parte di militi nazionali; e se i disturbatori di quella città, siano stati deferiti all'autorità giudiziaria.

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere gli intendimenti del Governo rispetto alle strade comunali e consortili, qualche tronco delle quali è stato costruito o si sta costruendo, coi benefici della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e di altre provvidenze di favore: strade che per giovare alla ricchezza nazionale e per divenire apportatrici di progresso civile e di prosperità economica alle feraci, popolose plaghe che le ago-